ANNO XXVII. — Venerdì, 16 Gennaio 1874 — N. 16.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 45 —	» 24 —	» 16 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 15, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi la quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 15 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Troviamo nel *Moniteur Universel* una nota, la quale evidentemente si riferisce alle voci inquietanti che correvano in questi giorni a Parigi, intorno alle relazioni della Francia con alcune potenze estere e segnatamente coll'Italia. Di queste voci anche noi ci siamo occupati ieri, e ne abbiamo dimostrato la falsità. Che uno Stato munisca le proprie frontiere, è cosa che non deve recar meraviglia, sovratutto nelle presenti condizioni d'Europa. Le difese non s'improvvisano, ma sono l'opera lunga e studiata di molti anni. Perciò è strano che i lavori alle frontiere, lavori che ordinariamente fanno parte di un sistema generale di difesa, siano considerati come indizi di prossime ostilità o di cattive disposizioni verso uno Stato vicino. Queste considerazioni valgono così per la Francia come per l'Italia o qualunque altra nazione.

Ciò detto, ecco la nota del *Moniteur*:

Alcuni giornali annunziano che i ministri della guerra e della marina hanno dato degli ordini per aumentare le guarnigioni delle fortezze della nostra frontiera delle Alpi e delle città del litorale del Mediterraneo.

Questa notizia, esposta come fu, specialmente dai giornali di Nizza, non è esatta.

La verità è che si procede semplicemente nelle piazze forti delle nostre frontiere, e tanto dalla parte delle Alpi che dalla parte del Nord e dell'Est, al cambiamento del materiale d'artiglieria. Questo provvedimento, la cui urgenza era riconosciuta da lungo tempo, avuto riguardo alla vetustà del calibro della maggior parte dei pezzi d'assedio, si eseguisce a misura che i nostri arsenali danno dei cannoni rigati alle Direzioni del Genio.

In quanto all'aumento dell'effettivo delle nostre guarnigioni del Sud-Est, pel momento, non pare vi sia questione. Movimenti di truppe ebbero, infatti, luogo recentemente, ma semplicemente in conformità dei decreti presidenziali del 28 e 29 settembre 1873, sulle divisioni dei corpi, che formano a Parigi, a Lione e in Algeria i reggimenti di fanteria a due battaglioni staccati, e che riuniscono i reggimenti di cavalleria affinchè sieno posti sotto l'azione diretta dei capi di corpo. È il caso del 4° reggimento dei cacciatori, il cui deposito e il pelottone fuori di rango hanno lasciato Avignone e raggiunsero gli squadroni attivi a Marsiglia.

Del resto il governo francese deve attribuir la causa de' propri imbarazzi al partito clericale. Anche monsignor Mermillod gli è cagione di noie. Se dobbiamo prestar fede al *National Suisse*, il Consiglio federale svizzero ha incaricato il suo ministro a Parigi di chiedere al governo francese che prenda qualche provvedimento contro il turbolento monsignore, il quale dal territorio francese, dove è stato ospitato, non fa altro che lanciare ingiurie contro i preti liberali di Ginevra. L'*Univers* del 13 riferisce che monsignor Mermillod predicò domenica scorsa nella chiesa della Maddalena di Parigi.

Anche in Belgio viene a galla la questione della guardia nazionale. Si riconosce che la guardia civica, instituita nel 1830, non risponde più ai bisogni presenti. Cinquecento cittadini d'Anversa hanno indirizzato alla Camera dei deputati due petizioni affinchè la guardia civica sia riordinata in modo da diventare una forza difensiva all'altezza del progresso militare moderno. Il concetto, pertanto, che prevale anche in Belgio si è che la guardia civica debba far parte dell'ordinamento militare del paese e non sia una istituzione separata e distinta dell'esercito.

I giornali di Praga esaminano il risultato delle recenti elezioni in Boemia. Esso, come abbiamo detto, è riuscito interamente favorevole ai vecchi czechi. Naturalmente regna un gran giubilo nel campo vecchio-czeco ed i giornali di questo partito se ne fanno interpreti.

Invece la *Narodni Listy* intona il tradizionale lamento di tutti i partiti sconfitti: essa si lagna di pressioni personali e dice che dopo il 1860 il *club* dei vecchi-czechi non si è mai agitato tanto come ora. Però aggiunge che i vecchi-czechi s'ingannano se credono che questa battaglia elettorale abbia ristabilito l'unità della nazione boema. Appunto l'accanimento e la mancanza di riguardi del loro procedere in queste elezioni ha reso impossibile una conciliazione fra i due partiti. La reazione contro Rieger si farà sentire sempre più vivamente e questo sarà l'unico risultato delle elezioni del *Reichsrath*.

Abbiamo già fatta conoscere, secondo le comunicazioni telegrafiche, la risposta che il Re di Danimarca ha data all'indirizzo col quale il Folkething chiedeva la dimissione del ministero.

Questa risposta, com'è naturale, non ha soddisfatto tutti ed i giornali danesi che abbiamo sott'occhio ricordano che tutte le leggi costituzionali, ad eccezione dell'Ordinanza illegale del 20 luglio 1854, consacrano il principio della responsabilità ministeriale.

La nuova Costituzione dispone che la responsabilità ministeriale sarà regolata con una legge speciale, e già, nel 1850 il Folkething avea adottato un progetto di legge proposto dal vescovo Monrad su tale materia, ma è rimasto lettera morta. Questo progetto dichiarava i ministri responsabili di qualunque violazione della legge del bilancio.

L'Opposizione, del resto, ha intenzione di valersi della propria iniziativa e di presentare, fra breve, un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale.

IL DAZIO-CONSUMO E LA STATISTICA

Se non fosse imposto dalla necessità di riordinare fra breve la tassa del dazio-consumo, cessando nel 1875 i contratti di abbonamento coi Comuni, come fu accennato dal ministro delle finanze nella sua esposizione finanziaria, il più volgare esame dei fatti ne mostrerebbe la convenienza. Ne notiamo ora soltanto due, i quali per la loro importanza o novità devono preoccupare seriamente tutti quegli ingegni che meditano con criterii pratici sulle condizioni della finanza e studiano il modo di rendere più feconde le tasse o meno ingiuste nella loro distribuzione. Le entrate attuali del dazio-consumo, se si mettono da parte le annessioni del Veneto e della provincia romana, sono ora inferiori a quelle assicurate nel 1864, quando è stata attuata la legge del dazio-consumo; imperocchè la maggiore entrata dal 1867 in appresso dipende unicamente dai successivi aumenti della tariffa. Tale fatto è gravissimo e dovrebbe incatenare l'attenzione degli uomini di Stato e degli economisti. La dottrina della elasticità e del progressivo svolgimento delle imposte dirette applicata al dazio-consumo ha avuto sinora da noi una solenne smentita. Parecchie cagioni e complicatissime e difficilissime ad essere esattamente e finamente analizzate concorrono a spiegare questo fatto doloroso; e sebbene noi crediamo impossibile di pensare ora seriamente all'abolizione del dazio-consumo, il dato esposto attesta l'urgenza di provvedere ad una sistemazione più razionale ed efficace. Se questa imposta si deve conservare, studiamo almeno il modo di spremere da essa un vantaggio notevole e corrispondente alla gravità del sagrifizio inflitto alle popolazioni. Noi crediamo che un migliore ordinamento di questa tassa potrebbe concordarsi, e lo dimostreremo un altro giorno colla diminuzione delle tariffe, le quali si riferiscono alle vettovaglie consumate dalla classe meno agiata.

L'altro difetto gravissimo di questa tassa deriva da una di quelle sottigliezze di elaborazione statistica adottate in Italia, la quale ha questo singolare privilegio di adoperare le forme ed i metodi statistici più squisiti e ideali per riuscire, nella sostanza e colle debite eccezioni si intende, a preparare le statistiche più inesatte. Nell'attuale legge del dazio consumo il concetto della tariffa per classi in relazione alla popolazione agglomerata per ogni Comune è affatto insufficiente. Le nostre statistiche sono paghe quando schierano in bella ordinanza un esercito di cifre; ma chi ne indaga il senso riposto? In Italia avviene spesso che l'agglomerazione degli abitanti sia indizio di povertà e non di ricchezza. Ed invero nelle provincie napoletane e sicule vi sono dei Comuni che costituiscono il centro di tutta la popolazione di un circondario deserto; i villici la sera si inurbano e la casa colonica, questo documento di più florente agricoltura e di campagnuoli più agiati, non illumina cogli allegri suoi *fuochi* la terra silenziosa e cupa.

La popolazione agricola si ciba scarsamente fuori del Comune ove abita, sulla nuda terra ove stenta la vita aggiogata al lavoro!

Eppure questi Comuni pagano un dazio consumo maggiore di molti altri costituiti essenzialmente e principalmente da una popolazione agiata non commista alle contadinanze sparse nei casali della campagna.

Noi crediamo che i comuni di *Acireale, Bitonto, Canicattì* sieno ascritti alla seconda categoria secondo l'indizio della popolazione agglomerata e paghino di più dei Comuni di Biella, di Cuneo, di Treviglio, di Forlì che per effetto della legge, secondo il criterio della popolazione agglomerata, appartengono alla terza classe e sono trattati con una tariffa più mite. Ci arrestiamo a questi soli esempi; essi valgono a persuadere l'urgenza dei rimedi. Il ministro delle finanze nella sua esposizione finanziaria accennava giustamente alla necessità di riordinare i tributi dello Stato e dei Comuni. Noi distinguiamo questo riordinamento in due specie di riforme: le necessarie e le utili. La riforma del dazio consumo è certamente fra le necessarie.

LA COSTITUZIONE PAPALE

L'*Unità Cattolica*, dati i principali passi della Costituzione pontificia del 28 maggio 1873, se ne contenta e conchiude:

Dica il lettore che cosa vi sia in questa Costituzione da scandolezzare i veri cattolici? Sono gli scismatici che fingono di scandolezzarsi, ma piuttosto fremono nel loro cuore, vedendo sventati i disegni infernali che avevano concepiti, e come questo grande miracolo di Papa li confonda colla sua prudenza e li schiacci colla sua ammirabile energia. Viva Pio IX!

Se adunque la Costituzione è quale dev'essere, perchè tanto sgomento de' giornali clericali e tanta fretta di dichiararla apocrifa? L'*Unità Cattolica* non fa questa dichiarazione, riserbandosi solo di stampare la Costituzione per intero quando le risulti che sia autentica.

—

Intorno a questo argomento troviamo nella *Neue Freie Presse* il seguente articolo:

« Così, popolo tedesco, sei indegnamente ingannato! » Con questo grido patetico la *Germania* di Berlino conchiudeva il suo articolo sulla bolla pontificia del 28 maggio 1873, il cui testo, pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*, è da essa qualificato come una impudente falsificazione. Il rugiadoso giornale stampa in prova di ciò una lettera da Roma, ch'esso dice passadere da parecchie settimane, e nella quale è narrato che la Legazione prussiana a Roma ha indotto un individuo degl'infimi strati della popolazione a consegnare una vera copia della bolla, promettendogli 10 mila franchi, e che questi, per guadagnarseli, se ne inventò una e la vendè come autentica. Naturalmente dopo queste dichiarazioni della *Germania*, essa spera che nessuno dubiterà che il governo prussiano e la *Gazzetta di Colonia* sono stati burlati, e che nessun uomo ragionevole si occuperà più di un documento inventato da qualche miserabile truffatore.

Pur troppo, però, le assicurazioni della *Germania* incontreranno forti dubbi. Quel giornale in materie simili è troppo interessato per trovar fede, e la vivacità del suo linguaggio rende sempre più sospetta la cosa. La lettera romana è scritta con pochissima abilità; difficilmente la Legazione tedesca a Roma si rivolgerebbe per iscoprire i segreti del Vaticano a persone dell'infima classe sociale. In primo luogo questa non è abitudine diplomatica, e secondariamente nel caso presente sarebbe stato molto difficile, perchè a Roma, mercè l'eccellente istruzione ricevuta dal governo pontificio; la grande maggioranza del popolo romano non sa leggere nè scrivere. Il furibondo articolo della *Germania* non prova altro fuorchè gli ultramontani sono irritatissimi per la pubblicazione della bolla; ragione di più, quindi, per ritenerla autentica. Può darsi che nella copia, nella traduzione vi siano errori ed inesattezze; però in complesso siamo convinti che quello è realmente il contenuto essenziale di quella nota, l'esistenza della quale, invece ch'essere negata, è confermata dalla *Germania*.

Si definisce giustamente l'importanza di questa Bolla, qualificandola per un colpo di Stato papale. Pio IX con essa distrugge l'intero passato, tutte le norme e prescrizioni che si riferiscono all'elezione papale e che da secoli vennero osservate e mantenute inviolate. Dal momento in cui il cardinale-cerimoniere bussa tre volte con un martello dorato all'uscio della stanza dove giace il cadavere del Papa allora defunto, sino all'ora in cui il cardinale-diacono, accompagnato dai musici e cantori, annunzia al popolo che attende ansiosamente il risultato del Conclave colle parole: *Annuntio vobis gaudium magnum, habemus Pontificem!* dal principio alla fine sono esattamente indicate le più minute formalità dell'elezione papale. La menoma violazione del cerimoniale, la più piccola irregolarità nella muratura della finestra durante il Conclave, ovvero nella votazione turbava l'elezione. Tutt'i cardinali dovevano promettere con giuramento di adempiere coscienziosamente tutte le mille formalità. Sette costituzioni pontificie da Gregorio X a Clemente XII avevano obbligato a ciò i cardinali; gravi censure erano minacciate a coloro che violassero il loro giuramento.

Indipendentemente dal cerimoniale nell'elezione papale due erano le massime stabilite nella Chiesa romana. Finchè viveva il Papa, fra i cardinali non poteva avere luogo, sotto comminatoria di gravi pene, senza ch'egli lo sapesse, alcun accordo intorno all'elezione del suo successore. Inoltre era stabilito che il Papa (a meno che condizioni straordinarie non rendessero impossibile il Conclave nello stesso luogo) dovesse essere eletto là dove il suo predecessore era morto. L'elezione di Pio VII, che ebbe luogo il 14 marzo 1800 a Venezia, avvenne perchè era stata imposta dalle necessità di guerra, e dall'occupazione nemica di Roma; del rimanente essa non offriva alcun utile precedente, perchè Pio VI non era morto a Roma, ma in prigionia a Valenza.

Tutte queste prescrizioni, regole e tradizioni, sono vane ciancie oggidì se il testo della bolla pontificia è autentico, anche per metà solamente. In virtù della sua infallibile onnipotenza Pio IX le sopprime. Egli dichiara che le cerimonie sinora praticate non sono menomamente necessarie alla validità di un'elezione canonica. Egli dispensa i cardinali dal succitato giuramento alle antiche costituzioni papali; permette loro di consultarsi e discutere sull'elezione e vieta soltanto di discutere sulla persona del futuro Papa. Egli annulla la condizione che il Papa debba essere eletto nel luogo dov'è morto il suo predecessore e prescrive che il prossimo Conclave venga tenuto a Monaco od in qualche città francese ovvero a Malta.

È difficile dire ciò che indusse Pio IX a scegliere per l'appunto Monaco. Ci sembra che la piccola città marittima dove esercita l'alto suo impero l'impresario di giuoco Blanc, e dove la *roulette* è in attività giorno e notte, non sia per l'appunto la località più adatta a proclamare un nuovo Capo supremo della Chiesa. Sinora Monaco era più frequentato dalle zelanti dame parigine e dai gran signori russi che dai cardinali. Se Pio IX muove dall'idea che a Roma non è più possibile una libera elezione papale perchè non abbandona egli pure l'Eterna città? Egli rimane soltanto per propria volontà a Roma, benchè si dica prigioniero, e con questo solo fatto annienta le accuse che egli rivolge all'Italia. Sembra che il Papa crede che un'elezione in altre località gioverebbe alla Curia e potrebbe ridarle nuova forza. Si vede ch'egli conta sulla Francia poichè dopo Monaco egli fa ad una città francese l'onore di promettere che il Conclave avrà luogo fra le sue mura. Il suo successore dovrà egli rimanere in Francia, e la « prigionia babilonese dei Papi » come si chiamano i 70 anni che durò il loro soggiorno ad Avignone, si rinnoverà nel nostro secolo?

La Chiesa cattolica accetterà la Bolla sull'elezione papale, come accolse il dogma dell'Immacolata Concezione, il Sillabo e da ultimo il dogma dell'infallibilità. Non v'ha più una Chiesa cattolica, ma solo una romana. Si può essere certi che in seno al Sacro collegio non sorgerà alcuna opposizione o ch'essa sarà bentosto soffocata, e che le disposizioni stabilite da Pio IX per l'elezione del prossimo Papa saranno realmente applicate. Ci è indifferente sapere se il testo recatoci dalla *Gazzetta di Colonia* è proprio autentico; all'uomo politico basta, per mettersi in guardia, il cenno della *Germania*, che il Papa ha emanato prescrizioni speciali diverse da quelle usate sinora, per l'elezione del suo successore. Per le potenze temporali subentra già l'obbligo di venire in cognizione di queste prescrizioni e di concertarsi per un'azione comune nel caso molto verosimile che la prossima elezione papale presenti loro occasione a passi diplomatici. Noi attendiamo bensì, a dire il vero, pochissimo dall'influenza che può esercitare sul Conclave il cosidetto diritto di esclusione dell'Austria, della Francia e della Spagna. Tanto meno crediamo che l'elezione a Roma darebbe un risultato diverso che se avesse luogo a Monaco od a Malta.

Ma i governi possono, se vogliono, approfittare dell'opportunità che offre loro la Bolla del 28 maggio 1873 e dichiarare semplicemente ch'essi non riconosceranno un Papa eletto colla violazione di tutte le prescrizioni ecclesiastiche e di tutte le antiche tradizioni e di voler interrompere ogni relazione diplomatica con esso.

Questa sarebbe la migliore e più efficace risposta al colpo di stato romano. Sino dall'anno precedente, il signor di Bismarck ha dichiarato al Reichstag che il governo germanico si riservava il diritto di esaminare la validità di una futura elezione papale, e se non potesse approvarla, avrebbe pure negato di riconoscerla.

In questo modo è indicata la via che devono seguire tutti i governi, così i cattolici, come i protestanti, in tale questione.

IL RIFIUTO DI MESSE PER NAPOLEONE III

L'*Ordre* pubblica la seguente lettera, della quale si occupa anche il nostro corrispondente di Parigi, indirizzata dall'imperatrice Eugenia al vescovo di Troyes, che avea proibito nella sua diocesi le messe funebri in commemorazione della morte di Napoleone III:

Camden Place Chislehurst, 10 gennaio 1874.

Monsignore,

Mi si afferma, ma io non voglio crederlo, che voi abbiate proibito le messe che si

---

4

APPENDICE

IL RACCONTO DELL'AVA

(DAL TEDESCO)

di E. M.

Il cuore mi cessò dal battere; non fui buona a mandare una voce e caddi in terra priva di sensi. Fui raccolta e portata in casa, ove rinvenni solo in capo a più ore. Ma dentro di me io era del tutto cangiata; non potevo aver piacere a nulla, dacchè avevo perduto quegli a cui m'ero attaccata con tutta l'anima, imperocchè ben sapevo d'averlo perduto e non isperavo d'averlo a rivedere mai più.

Una volta ebbi occasione d'inquietarmi seriamente su questo particolare; ciò fu allorchè la mia vecchia vicina, crollando il capo, pretendeva che il signore avesse agito, Dio sa in qual guisa, verso di me. Ed allorchè io ebbi detto come si stesse la cosa, parte essa mi rise in faccia, parte si congratulò meco e mi disse ch'io potea ringraziare Iddio che la mi fosse andata così; che quel signore di certo non aveva fuorchè cattive intenzioni a mio riguardo, come tutti i suoi pari. Io non poteva sopportare di sentirlo incolpare a cotesto modo. Egli non era come gli altri, ma molto e molto diverso; e di ciò ne fui anche più certa in seguito, allorchè conobbi più addentro nella vita degli uomini. Del resto, le parole della vecchia non mi tolsero nè punto nè poco della mia fiducia in lui; essa era troppo profonda e le male lingue non vi potean giungere.

Ed oggi ancora io credo e morrò con questa credenza ch'egli avesse avute rette intenzioni sul conto mio.

E dopo nuova e più lunga pausa, la vecchia seguitò:

Passò del tempo e molto. Mia madre divenne malaticcia e desiderò vedermi collocata. Così fu ch'io sposai il mio primo marito, di felice memoria, che già da più anni mostrava di amarmi.

Infatti io vissi contenta seco, e d'altro non posso lagnarmi se non che dell'averlo perduto sì presto. Quand'ei morì, avevo già perduto la madre, ed ero rimasta sola con tre bambini, per cui mi lasciai persuadere di sposare il tuo nonno. Ed anco di questo secondo matrimonio io fui bastantemente soddisfatta; ei fu buono e affezionato verso di me finchè visse: ed io gli ho voluto bene di cuore.

Si era al secondo anno del nostro matrimonio ed io, ancora alquanto debole perchè avevo dato alla luce poco innanzi la mamma tua, sedevo col mio botteghino di frutta davanti alla porta della città (chè già da un paio d'anni facevo questo mestiere). Facevano allora quindici anni da quel tempo in cui avevo conosciuto il signor conte; e Dio sa come mi veniva fatto per l'appunto di pensare a quel tempo ed al caro signore e chiedevo a me stessa se avrei potuto esser più felice seco di quanto io l'era allora. Imperocchè mio marito era un brav'uomo, i miei figli buoni e robusti, io pure ero sana; e del nostro lavoro si avea di che campare giustamente. Meglio difficilmente mi pareva ch'io avrei potuto stare.

Mentre ero in questi pensieri, vidi fermarsi una carrozza poco lontano e scendere un signore che si diresse alla mia volta. Sul primo nol riconobbi, ed anche quand'ei si fu fatto presso al tavolo ov'io sedevo non gli chiesi che volesse; imperocchè più d'uno, massime nel passato, spesso e volentieri veniva quivi non per via delle frutta, ma per via di me e mi solea dire delle grullerie alle quali benchè rispondessi a tono, pur le mi davano noia. Ma a un tratto, ei mi rivolse la parola e mi chiamò a nome: « Regina! » e al suono di quella voce mi parve che un fulmine mi fosse entrato nel cuore e me l'avesse schiantato. Io alzai gli occhi, lo guardai..... e vidi ch'egli era Wilfrido (così si chiamava il signor conte! era un nome sì bello!)

Io tremavo che appena mi poteva reggere nemmeno a sedere; i miei occhi erano tenuti fissi, attirati da' suoi, che erano sempre così azzurri, grandi e sereni... e più mesti che mai; vi si leggeva come un non so che di male al cuore... ma tutto ciò non mi si offerse al pensiero che dopo; in quel primo istante non so di avere pensato a qualche cosa, nè mi sovvenne di dirgli nulla. So bensì che, ancorchè io fossi una donna onesta e amassi di cuore mio marito ed i miei quattro cari figliuoli, pure s'egli mi avesse detto: « Regina, vieni meco!... » Fanciulla mia, io credo che l'avrei seguito dove gli fosse piaciuto. Io l'ho amato come la mia vita! Il cuore e l'anima mia erano suoi, tanto che mai poterono sciogliersi dal pensiero di lui. E v'era in lui un non so che (o fosse dono del cielo o dell'inferno), ma, insomma, eravi in lui un fascino tale, che altri non se ne poteva guardare. L'uomo è sì debole!

Ma egli aveva anche un cuore come io avevo sempre pensato ch'egli lo dovesse possedere, e per cui l'avevo amato tanto! Era il cuore di un angelo, in cui non v'era peccato!

« Regina! » mi diss'egli, « sei proprio te, come me l'han detto? Ma io veggo bene di sì e ti riconosco? Che ne fu di te in tutti questi anni? »

Alle sue buone ed amichevoli parole io mi ricomposi e lo guardai non solo con pace, ma ancora con grande allegrezza e non mi saziava di guardarlo, e gli raccontai de' casi passati, e come, la Dio mercè, ora avessi di che stimarmi lieta e paga della mia sorte. E poscia gli chiesi anco de' casi suoi, ed egli mi raccontò che s'era ammogliato per soddisfare agli obblighi del suo rango e della sua condizione, ed avova due figliuoli che erano tutta la sua consolazione; in quanto alla signora contessa, sua moglie, altro non disse, fuorchè: « Essa è morta da due anni; lasciamola riposare in pace... » Egli stesso non era mai più risanato del tutto dopo la ferita riportata nel petto; la morte vicina gli si leggeva negli occhi. Ora ei viaggiava ed essendo passato di qui, mi diss'egli, aveva voluto rivedermi ancora una volta prima di morire.

Io ebbi piacere allorchè mi porse la mano per dirmi addio, giacchè non potevo più frenare le lagrime; nell'udire tutte codeste cose mi si spezzava il cuore. Allorchè ei fu partito, io riposi ogni cosa e corsi a casa e mi cacciai dietro al letto come facevo da fanciulla e piansi e piansi come non ho pianto mai. Oh! s'io fossi stata presso a lui, benchè fossi solo una povera donna, io non l'avrei, no, lasciato morire, tanto io l'amavo!

Pochi mesi dopo mi arrivò un involtino, entro al quale v'erano alcune belle medaglie d'argento pe' bambini, e mi era scritto ch'egli era morto e avanti si era ricordato di me e mi aveva mandato molti saluti.

Ecco ciò ch'io aveva a narrarti della mia vita!

FINE.

volevano far celebrare nella vostra diocesi pel riposo dell'anima dell'imperatore Napoleone III. Io non posso crederlo, perchè la Chiesa non ha mai rifiutato le preghiere ai morti. Lo spirito di carità e l'amore del prossimo costituiscono quella lunga catena che ci lega agli altri, ricchi o poveri, felici o sventurati, vivi e morti. No, voi non avete potuto rifiutar di pregare pel fondatore della istituzione de' cappellani per le ultime preghiere. No, voi non potete, quando protestate contro le sepolture civili che privano un cristiano delle preghiere della Chiesa, rifiutarvi a quelle che vi si domandano!

Finalmente, voi non potete aver dimenticato il giuramento che prestaste nelle mani di colui che non è più. Se fosse altrimenti, io non potrei terminar la mia lettera che ricordando questa fine della formula del giuramento dei vescovi: « Che Dio me lo ridomandi. »

EUGENIA.

L'ISTRUZIONE PUBBLICA NELLA RUSSIA

Ecco il testo del Rescritto, annunziatoci dal telegrafo, che l'imperatore Alessandro indirizzò al ministro dell'istruzione pubblica:

Conte Dmitri Alexandrovich! Nella mia costante premura pel bene del mio popolo, la mia speciale attenzione si porta sulla questione dell'istruzione pubblica, nella quale io scorgo la forza motrice d'ogni progresso e l'affermazione delle basi morali sulle quali si poggia l'edificio dello Stato. Affine di concorrere allo sviluppo autonomo e fecondo dell'educazione pubblica in Russia, io ho confermato nel 1871 e 1872 i regolamenti elaborati in conformità di queste idee e relativi agl'istituti d'insegnamento secondario dipendenti dal ministero che vi è affidato, e destinati a dare un'istruzione generale e fondamentale alla gioventù che si prepara agli studi superiori, ed anche a rendere idonei ad un'attività pratica utile quelli degli allievi che non si dedicano a tali studi.

Preoccupandomi egualmente di estendere a tutte le classi della popolazione i benefici lumi dell'educazione, io ho ordinato d'organizzare degl'istituti pedagogici e dei seminari destinati a formare dei professori per le scuole pubbliche delle città e delle campagne; nello stesso tempo, queste scuole medesime debbono ricevere l'organizzazione e lo sviluppo regolari che sono loro assegnati, in conformità delle esigenze dell'epoca e delle tendenze che si manifestano oggidì, in tutta l'estensione dell'impero, verso il progresso dell'istruzione. Io spero che la notevole moltiplicazione delle scuole pubbliche, conseguenza attesa di queste misure, propagherà fra le popolazioni, nello stesso tempo che le cognizioni elementari, un'intelligenza chiara delle verità divine dell'insegnamento del Cristo e il sentimento vivo ed efficace dei doveri morali e civili.

Ma, affine di raggiungere questo scopo sì importante pel bene del paese, bisogna circondarlo di prudenti guarentigie. Ciò che, secondo le mie viste, deve servire alla sana educazione delle giovani generazioni, potrebbe, mancando un tutelare controllo, divenire lo strumento d'una corruttrice demoralizzazione del popolo, della quale qualche sintomo si è già manifestato, ed allontanarsi dalle credenze sotto le quali la Russia si è formata, si è rinforzata ed ingrandita nel corso dei secoli.

Animato dalla mia fiducia alla effettuazione delle mie idee nel riparto dell'insegnamento pubblico, voi raddoppierete gli sforzi, collo zelo che sempre vi ha distinto, affinchè i principi della fede, della morale, del dovere civile e d'una sana istruzione che furono posti come base dell'educazione pubblica, siano guarentiti e messi al riparo di qualunque scossa. Nello stesso concetto io impongo a tutte le altre amministrazioni l'obbligo espresso di prestarvi in questa via tutto il loro concorso.

La questione dell'educazione del popolo, nello spirito della religione e della morale, è una questione sì grande e sì santa che, non solo il clero, ma anche tutti gli uomini illuminati del paese devono cooperare a mantenerla in questa via veramente salutare. Spetta alla nobiltà russa specialmente, che è stata sempre modello di valore e di devozione ai suoi doveri civili, d'vagliare. Io dunque chiamo la mia fedele nobiltà a costituirsi la guardiana delle pubbliche scuole. Che essa assista l'amministrazione con una vigile sorveglianza per preservare le scuole da influenze corruttrici e perniciose.

Io mi rimetto dunque in questa questione ad essa con tutta la fiducia che mi ha sempre inspirato. Io vi ordino di indirizzarvi, di concerto col ministro dell'interno, ai marescialli della nobiltà, affinchè nella qualità di ispettori delle scuole primarie del loro governo ed in virtù dei diritti che saranno loro conferiti da speciali regolamenti, essi concorrano, mediante la loro immediata ed attiva partecipazione, a guarentire la direzione morale di queste scuole, come pure ad assicurare la loro buona organizzazione e la loro moltiplicazione.

Pietroburgo, 25 dicembre 1873.

ALESSANDRO.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 14 *gennaio*. — Da due giorni si discute presso la 7ª sezione del nostro tribunale un processo di stampa. Il generale Angioletti ha sporto, alcun tempo addietro, querela per diffamazione ed ingiuria contro il gerente del giornale *Il Pungolo*. Presiede il cav. Pinto; il Pubblico Ministero è rappresentato da uno dei più egregi sostituti procuratori del Re del nostro tribunale, dal sig. Pietro Marsilio. Il giornale querelato è difeso dal comm. Amore, la parte civile dall'avv. Mazzeita.

La curiosità del pubblico è stuzzicata dalla qualità del querelante e dell'indole dei fatti che hanno dato luogo al processo. È una storia lunga, ma interessante: dappoichè rimonta ai giorni dell'ultima epidemia, a quei giorni tristi in cui Napoli era mesta, deserta, spaventata.

La sera del 20 ottobre il *Pungolo* dolevasi che il generale Angioletti, ad onta di una circolare ministeriale, avesse ordinato che col 1º novembre il 32º reggimento, dovesse prendere stanza ai Granili. Il ministero, diceva il *Pungolo*, ha sospeso i traslocamenti militari durante l'epidemia; il generale Angioletti ha finora ottemperato all'ordine ministeriale, perchè ora intende fare l'opposto? Ed aggiungeva: « il pericolo « di un tale trasloco sarebbe tanto più grave « quanto è maggiore e capitale la differenza « che passa fra l'aria di Sant'Elmo e quella « dei Granili e quanto è più noto che là, « nei pressi del Carmine è dove il morbo « ha maggiore intensità relativamente al « suo sviluppo minimo e più diffusione. »

E tre giorni dopo, cioè, il 20 ottobre, il *Pungolo*, che aveva in tutto e per tutto errato nell'additare il luogo da cui doveva sloggiare il 32º reggimento, scriveva: « Non è da S. Elmo che il 32º dovrebbe « passare ai Granili, ma bensì dal Castel « Nuovo, ecc. »

Sicchè, dopo tre giorni, per bocca dello stesso giornale, era perfettamente sfumata « la capitale differenza che passa fra l'aria « di S. Elmo e quella dei Granili, » quantunque il « più piccolo movimento di truppe » fosse ritenuto da esso come esiziale.

Siamo al 3 novembre; il 32º reggimento da Castel Nuovo è passato ai Granili, ed il *Pungolo* annunzia che, in seguito al mutamento avvenuto, il capitano Brunelli era stato attaccato dal cholera ed era morto. Non tralasciava di commentare il triste avvenimento con parole che manifestamente tendevano ad addossare la responsabilità dell'accaduto al gen. Angioletti.

La sera dell'8 novembre il *Pungolo* ritornò da capo, e nell'annunziare altri casi di cholera sviluppatisi ai Granili, diceva: « Il gen. Angioletti continua ad avere le « prove più eloquenti della saggezza, del« l'opportunità, dell'umanità del provvedi« mento ch'egli ha adottato, » e soggiungeva di non voler dir nulla, « dinanzi a « queste disgrazie, provocate dalla con« dotta di un ufficiale, il quale scambia « l'autorità che viene dalla fermezza ra« gionevole con l'ostinazione testarda d'un « pedante puntiglioso. » E continuava, asserendo che, non solo si moriva ai Granili, ma che, per effetto di altri mutamenti, « altre vite si perderono, altre tombe si « apersero, » e conchiudeva col grido di: *Evviva il gen. Angioletti!*

Questa è la storia del presente giudizio, siccome la narrava il *Pungolo*, queste le accuse contro uno dei più distinti e bravi ufficiali del nostro esercito. Mancano è vero, a questa mia narrazione, i punti ammirativi, i sensi traslati, le frasi ironiche, gl'incisi significativi, il ricordo d'aver servito il generale Angioletti *con fermezza un'altra e diversa bandiera*, cose tutte che abbondavano negli articoletti del *Pungolo*. Ma se avessi voluto riportar tutto, mi sarebbe stato facile copiare addirittura i diversi articoli. Però avendo fedelmente riassunto le parti principali, parmi che da esse chiaramente si possa dedurre, che il *Pungolo* volle muovere, asserendo fatti specificati, gravi censure al generale Angioletti. Questo è ciò che si rileva dalle pubblicazioni del giornale; quello che è venuto in luce nel dibattimento ve lo dirò domani.

Eccovi qualche notizia della giornata. Il Re si è recato questa mattina a cacciare le beccacce nelle regie tenute di Carditello in tenimento di Aversa.

La discussione del bilancio municipale incomincerà fra un paio di giorni.

Questa sera il Rubinstein darà un altro concerto. L'esito del primo, lo avrete rilevato dai giornali. Esito colossale, che ha entusiasmato tutti, e destato in tutti una gran voglia di udire l'esimio pianista.

Le elezioni municipali a Bari sono riuscite favorevoli alla lista liberale.

Nel circondario di Casoria un tal Perna, famoso malandrino e condannato a morte in contumacia, alla testa di quattro persone armate, ha giorni sono derubato e ferito alcuni coloni di Caivano. È da sperare che quelle autorità di pubblica sicurezza sapranno farsi ragione di questo pericoloso soggetto, che ha messo l'allarme in quel contado.

Avessero a risorgere il brigantaggio in provincia di Napoli?

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza partic. dell'*OPINIONE)

(W) Parigi-Versailles, *13 gennaio*. — *Forse* a qualche associato del giornale l'*Ordre* parrà di sognare leggendo le seguenti parole: « Sua Maestà l'imperatrice ha indirizzata la lettera seguente al vescovo di Troyes. »

Il tuono della lettera è tale quale avrebbe potuto essere, se il 4 settembre non fosse accaduto e se la consorte dell'imperatore non avesse dovuto fuggire precipitosamente a Londra. Eh, via! Le Tuilleries sono state incendiate; noi abbiamo 750 sovrani a Versailles, un presidente all'Eliseo, nove ministri e una famiglia di pretendenti che cercano di sedurci colla loro presenza. Troppe cose e pur non finiscono lì!

I D'Orléans corteggiano la Francia; essi attendono pazientemente l'ora in cui la Francia sarà abbattuta e stanca delle eterne inquietudini del presente. Allora sperano di essere preferiti dalla nazione, perchè saranno in grado di farle delle proposte più pratiche di quelle che potrebbero esserle offerte dai loro rivali, e si mostreranno assai poco esigenti verso di essa.

Chambord si atteggia ad amante predestinato. Egli ha letto nelle stelle che un bel giorno la Francia gli si sarebbe data nelle braccia. Di tempo in tempo viene a battere con discrezione alle porte della Francia; essa non gli apre ed il conte ritorna a Frohsdorf. Egli perdette già i suoi capelli, ma non ha per anco cessato di credere che può tuttavia essere amato.

Il bonapartista è il tipo dell'amante che compromette la sua bella. Se anche questa lo facesse rotolare nella via, egli continuerebbe a dire che ne è adorato. Ci sono degli intriganti che le impediscono di gettargliesi al collo; del resto essa pensa a lui, raccoglie i fiori che più gli piacciono e il giorno in cui egli attaccherà una scala di corda al suo balcone, sarà tutta lieta di lasciarsi portar via.

L'uomo propone e Dio dispone; così fu detto. Medesimamente i bonapartisti dicono: La Francia si agita e noi la guidiamo, e l'imperatrice Eugenia ci governa da Chislehurst.

È strano che una sovrana, alla quale la riputazione di pietà ha nociuto nello spirito scettico dei francesi, cominci col biasimare un vescovo. Debbo confessare che l'imperatrice se ne cava meglio del signor Fourton. Il vescovo di Troyes avrebbe proibito le messe che si volevano celebrare nella sua diocesi per il riposo dell'anima dell'imperatore Napoleone III. Senza perdere altro tempo a verificare il fatto che del resto pareva autentico, l'imperatrice scrisse al vescovo che il suo rifiuto non poteva essere ragionevole e giusto « perchè la Chiesa non ha mai rifiutato di pregare per i morti. »

Evidentemente l'imperatrice non ha studiata la storia della Ristorazione. Sotto Carlo X, quasi ogni giorno il popolo introduceva a forza nelle chiese qualche feretro di attrici che il clero rifiutava poi di benedire. Nè le attrici sole ricevevano quest'oltraggio postumo. Le spoglie dei liberali che non si erano ravveduti prima di morire, non erano trattate meglio. Io credo che di tali esempi d'intolleranza ecclesiastica se furono dati anche sotto Napoleone III.

Più lungi l'imperatrice enuncia una massima, dalla quale alcuni dei nostri vescovi potrebbe ricavare qualche vantaggio, cioè che lo spirito di carità e l'amore del prossimo formano quella lunga catena che ci unisce gli uni agli altri, ricchi e poveri, felici e sfortunati, viventi e morti.

Un argomento che mi ha colpito meno, si fu questo: Napoleone III è stato il fondatore dell'istituzione dei cappellani nelle ultime preghiere. Ecco un titolo di gloria del defunto imperatore, che nessuno conosceva ancora.

Nel nostro secolo di poca fede i preti affamati sogliono essere incaricati essi di vegliare i cadaveri dei defunti, di accompagnarli ai cimiteri e di dire loro le ultime preghiere. I preti benestanti si riservano di dire le loro messe nelle ore che non possono disturbare la colazione; essi rinunziano alle messe che cadendo a tarda ora, possono cagionare dei mali di stomaco, e alle preghiere, per i morti, dandole agli spostati del clero. Il povero tonsurato che prega accosto al cadavere d'un ignoto, pensa con invidia al letto dove riposa il curato, e se egli bisbiglia macchinalmente una preghiera, è possibile che questa salga al cielo! Soltanto i ricchi si permettevano il lusso di far vegliare ed accompagnare al cimitero i loro morti da un prete. Se la chiesa avesse deciso che il povero non dovesse più esser portato all'ultima dimora come un cane ma invece dovesse essere portato da un prete, starebbe benissimo. Ma che un sovrano decreti che una determinata somma venga destinata a tal uopo, mi pare una critica indiretta dello scarso zelo del clero.

L'imperatrice scrive alcune parole contro le sepolture civili, e poi rammenta al vescovo di Troyes che ha prestato all'imperatore un giuramento la cui formula finale è la seguente: « Che Dio me lo ridomandi. » S. Napoleone III non ha probabilmente alcuno da quel giuramento, ma è chiaro che i vescovi e gl'impiegati tutti si conducono come se Dio lo avesse loro *ridomandato*. Tutti i cattivi mariti sono contrari al divorzio, tutti i cattivi governi vogliono la eternità del giuramento. Ma questo è un contratto bilaterale a cui pare che l'imperatrice giovenebbe assai più se non suscitasse la questione di sapere fino a qual punto Napoleone III abbia dato a' suoi sudditi l'esempio dell'osservanza della fede giurata.

Si sapeva, fin da principio della seduta a Versailles, che l'accordo era conchiuso fra il governo e la destra, che il ministero non avrebbe fatto alcuna dichiarazione che impegnasse l'avvenire neppure per sette anni, ed avrebbe ricevuta l'assoluzione senza confessione. Tutta la guardia e la retroguardia dei fedeli era convocata; il duca de la Rochefoucauld-Bisaccia aveva lasciata la sua ambasciata. La procedura adottata fu quella d'una interpellanza al ministero sulla sua dimissione. Procedura insolita, degno preludio delle altre stranezze che dobbiamo aspettarci.

Il signor di Kerdrel ha vantata l'esperienza dei nostri ministri; i cambiamenti ministeriali suscitano ambizioni premature; l'oratore pertanto ha pregato la Camera di non essere troppo esigente ed il ministero di non mostrarsi troppo permaloso. Il signor di Broglie si limita a rispondere che le condizioni presenti dei municipi in Francia non possono durare più a lungo senza grave pericolo per l'ordinamento amministrativo e pel governo.

In seguito a ciò, si dà lettura d'un ordine del giorno, il quale dichiara che il governo non ha perduto la fiducia dell'Assemblea. Il signor Raoul Duval chiede che il governo dei sette anni sia una realtà, che i ministri siano gli uomini d'affari della Francia e che il maresciallo Mac-Mahon scelga degli uomini estranei alle lotte dei partiti. Egli propone un ordine del giorno, che manifesta il desiderio dell'Assemblea che l'autorità del maresciallo Mac-Mahon non possa venir compromessa nelle lotte dei partiti.

Il signor Picard chiede se non vi sia alcun governo riconosciuto in Francia, poichè si lascia gridare indifferentemente: Viva il re e viva l'imperatore! Egli intima al duca di Broglie di mettere fine a questi equivoci. Secondo l'oratore, il regime provvisorio irrita la Francia, ed è perciò che il ministero è così poco desideroso di consultarla.

Il duca di Broglie risponde che la proroga di sette anni non è che una tregua dei partiti.

Il signor Raoul Duval dichiara che dopo le parole del duca di Broglie, il paese considera questo governo dei sette anni come una finzione. Il centro sinistro chiede l'ordine del giorno puro e semplice, che viene respinto, e l'ordine del giorno il quale afferma che il gabinetto non ha perduta la fiducia dell'Assemblea, è approvato con 379 voti contro 321.

Quindi il signor Delsol chiede che la legge sui *maires* sia posta all'ordine del giorno dell'indomani. Il sig. Giulio Simon prega l'Assemblea di non mostrarsi troppo volubile ritornando così presto sovra una deliberazione già presa.

Questa volta, mercè la compiacenza del signor Buffet, il governo schiva il pericolo dello scrutinio segreto; ed ecco ritornata a galla una cattiva legge.

Se si considera che hanno votato i ministri, i sotto-segretari di Stato, e che sono accorsi a votare persino gli ambasciatori, si riconoscerà che questa è una meschina vittoria e che un nulla può rimettere in pericolo il ministero.

—

La *Liberté* annunzia che i principali personaggi del partito bonapartista andranno a Chislehurst il 16 marzo, giorno in cui il principe imperiale compie 18 anni e diventa maggiore d'età secondo le costituzioni dell'impero.

— Lo stesso giornale dice che è attesa a Parigi la principessa Clotilde, la quale passerebbe in quella città con suo marito, il principe Napoleone, una parte dell'inverno.

— Il *Courrier de Paris* assicura che parecchi *maires* si rifiutarono di dare ai prefetti le liste dei libri delle biblioteche comunali, affermando che la legge non dà ai prefetti alcun diritto di immischiarsi in tale materia.

I prefetti ne riferirono al ministro dell'interno.

— Secondo l'*Assemblée nationale* verrebbero introdotti dei cambiamenti nel ministero della guerra. Si aggiungerebbero al ministero due sottosegretari di Stato, l'uno militare, l'altro civile. Al primo di questi posti sarebbe chiamato il generale Chareton, al secondo il marchese Castellane, entrambi deputati all'Assemblea.

I giornali notano che fu promosso colonnello il sig. Casseron de Villenoisy, che fu il primo a domandare un'inchiesta sulla capitolazione di Metz e che nel processo Bazaine fu violentemente attaccato dai difensori del maresciallo.

SVIZZERA

Domenica ebbe luogo la presa di possesso dei tre nuovi curati di Breix, Courgenay e Damphreux nel Cantone di Berna. Tutto procedette tranquillamente a Courgenay, ma a Damphreux e Breix avvennero dei disordini.

Anche a Bonfol, in occasione d'una sepoltura, successero dei disordini perchè i caporioni ultramontani, aiutati da donne e fanciulli, volevano impedire al nuovo curato l'ingresso nella chiesa. I disordini si rinnovarono, quando il curato volle uscire. I gendarmi dovettero intervenire e serie risse ebbero luogo tra i cittadini.

I commissari governativi hanno messo in armi una parte del battaglione dell'Jura nº 69 e chiesero al governo di poter metter in armi, a spese dei comuni, tutto il battaglione.

Il governo ha approvato i provvedimenti presi dai commissari.

SPAGNA

Ecco l'ordine del giorno col quale il generale Moriones ha fatto adesione al nuovo governo:

« Soldati, il governo attuale è la garanzia della patria, della repubblica, dell'ordine e della libertà. Fedele interprete dei vostri sentimenti, io gli ho promesso la vostra sincerissima adesione. Io ho la fiducia che non vi abbia in tutta questa armata un solo soldato che possa mancare ai doveri sacri che ci impone l'alta missione che noi dobbiamo adempiere verso la patria, ed oggi più che mai io esigerò che voi continuiate a dare delle prove della brillante disciplina e dello spirito militare col quali l'esercito del Nord ha saputo conquistare delle pagine imperiture di gloria.

« Tutti i nostri commilitoni sono allato del governo, dando delle prove di disciplina e d'entusiasmo, trionfando di ostacoli, che in alcuni punti hanno voluto oppor loro i nemici della repubblica, della patria, dell'ordine e della libertà, cercando di tentare la fortuna delle armi. Questa armata riceverà ben presto degli aiuti che potranno esser necessari per dare alla causa carlista, nei luoghi ove sussiste, l'ultima prova della sua impotenza, ed essa così renderà al paese la tranquillità di cui ha bisogno.

« Soldati, Viva la patria! Viva l'esercito! Viva la repubblica.

« *Il vostro generale*
« MORIONES. »

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Pest dell'11, recano:

Quest'oggi ebbe luogo la solenne investitura del nuovo cardinale Primate di Simor a mezzo dell'imperatore nella cappella di Corte. Il conte Andrassy e tutti i ministri ungheresi, molti magnati, prelati, deputati ed altri dignitari assistevano in abito di gala alla cerimonia.

GERMANIA

Si ha da Monaco, 12:

Ieri giunse S. M. l'imperatrice Elisabetta d'Austria. A riceverla alla stazione vi erano oltre il principe Leopoldo, la regina madre, i ministri ed il personale della legazione austriaca. Lo stato di salute della principessa Gisella e della neonata, è soddisfacente.

— Anche i giornali di Berlino si occupano dei risultati delle elezioni al Reichstag germanico. Sinora sappiamo soltanto che la lotta in molti paesi è stata accanita e che avranno luogo alcuni ballottaggi. I clericali trionfarono in tre o quattro luoghi; a Francoforte l'elezione del sig. Lasker è molto combattuta dai socialisti democratici che diedero tutti il loro voto al signor Sonnemann loro candidato.

— I vecchi-cattolici saranno rappresentati al Reichstag da Schulte, i democratici-socialisti da Hasenclever, gli oltramontani da Reichensperger.

OLANDA

Un telegramma da Pulo-Penang 10 ai giornali di Amsterdam reca:

Secondo relazioni degne di fede gli olandesi s'impadronirono della Moschea.

Kraton è bombardato con 12 cannoni di forte calibro e quattro mortai. La resa della città è imminente. Lo stato sanitario delle truppe è migliorato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio contiene:

1. Regio decreto 21 dicembre, relativo alla cauzione da prestarsi dai magazzinieri dell'amministrazione dei telegrafi dello Stato.
2. Regio decreto 28 dicembre, che riguarda le cauzioni che debbono prestare gli impiegati delle poste.
3. Regio decreto 27 ottobre, che rende esecutorii i contratti stipulati presso l'intendenza di finanza in Venezia, 11 dicembre 1867, con la ditta Malcolm di Venezia, e 31 luglio 1872 con la fabbriceria della chiesa parrocchiale di San Marziale, per conto della chiesa di Sant'Alvise in Venezia.
4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale del ministero della guerra, e nel personale giudiziario.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica martedì 20 corrente al tocco:

Ordine del giorno

Discussione dei progetti di legge:

1. Riordinamento dell'istruzione elementare;
2. Convenzione colla Camera di commercio di Roma per un edifizio ad uso di dogana;
3. Approvazione di alcuni contratti di vendita o di permuta di beni demaniali;
4. Discussione sulla domanda di procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti.

Discussione dei progetti di legge:

5. Ordinamento dei giurati;
6. Esercizio delle professioni di avvocato e procuratore;
7. Provvedimenti relativi alle miniere, cave e torbiere;
8. Convenzione per l'accollo e la escavazione delle miniere nell'Isola d'Elba;
9. Discussione sulle modificazioni proposte al regolamento della Camera.

Il presidente: G. BIANCHERI.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina, insieme alla sua famiglia, è partito per Napoli il sig. Fournier, già ministro di Francia in Italia. Parecchi diplomatici ed amici erano alla stazione per augurargli il buon viaggio.

Qualche cosa si è fatto e qualche altra si fa, ma ci vuol tempo prima di veder compiuto tutto quello che occorrerebbe nella nostra città.

Però alcune cose vengono trascurate, adducendosi la ragione che a tutto non si può provvedere in una volta. Ma, con questa massima, non si è fatta la distinzione fra le opere di lusso, che potevano protrarsi ad altro tempo, e quelle indispensabilmente necessarie. E fra queste, ci sembra che sia stata un poco trascurata la questione dei mercati, od almeno, della costruzione d'un mercato principale, che avrebbe in gran parte giovato al ribasso delle derrate. Ieri, passando per la piazza Pollarola, dovemmo notare un altro sconcio, che invero si sopporterebbe appena sulla piazza d'un villaggio.

Come tutti sanno questa piazza resta nel centro della città e propriamente di contro al palazzo della Cancelleria, ed è destinata al mercato del pollame.

Ebbene fino dal mattino un numero grandissimo di gabbie piene, stipate di polli vengono messe sopra ad alcuni cavalletti posticci; non parliamo del baccano che fanno quelle povere bestie, e delle grida dei venditori e compratori: gli abitanti delle case vicine ce ne potrebbero dire qualche cosa. Ciò che presenta maggiore inconveniente è il cattivo odore che produce quella quantità di animali costretti a restare per un intiero giorno dentro a quelle gabbie, e le immondizie che lasciano.

Sappiamo con piacere che il sindaco e la Giunta municipale si stanno occupando per fare scomparire quanto prima questo inconveniente.

Tra le nomine testè fatte nel personale giudiziario, per mezzo di reale decreto, abbiamo notata quella disposizione per cui il cav. Carlo Morena consigliere presso la nostra Corte d'appello e presidente della Sezione d'accusa viene promosso alla reggenza della Procura generale presso la Corte di Messina. Questa notizia riuscirà certo graditissima alla cittadinanza, al foro ed ai magistrati di quella Corte ove fino dall'anno 1865 il cav. Morena fu addetto alla procura generale ed in tale delicato ufficio seppe conciliarsi tanto la stima e la benevolenza universale che quando per disposizione ministeriale venive egli trasferito alla presidenza della Sezione d'accusa di Palermo, si commoveva con vivacità veramente insolita tutta la cittadinanza messinese, ed indirizzava al governo del Re una petizione tendente allo scopo di non allontanare il Morena da quella città.

Noi che di questo magistrato conosciamo non solo la vastità della dottrina e l'animo cortese, ma ancora la rara modestia che a tali virtù si accompagna, abbiamo voluto che pubblicamente si sappia essere la promozione toccatagli compenso meritato alla sua carriera lunga ed operosa. E vogliamo pur si sappia che alle doti egregie del magistrato accoppia quelle non meno preziose del cittadino. Ricordiamo che nell'infausta giornate del 1866 in Palermo il cav. Morena presidente della Sezione d'accusa presso quella Corte d'appello, correndo grave rischio della propria vita, riuscì a sottrarre al saccheggio dalle bande rivoluzionarie ben 300 criminali processi che da quei volgari assassini erano predestinati alle fiamme. Qui in Roma il cav. Morena, tenne dall'inaugurazione della Corte d'appello in oggi, la presidenza della Sezione d'accusa, con quale attività instancabile, con quanta imparziale giustizia ognuno lo conobbe e lo attesta. Nel lasciar questa città e questa Corte il cav. Morena porta seco la stima di tutti, l'affetto di quanti lo conobbero.

Dalla rassegna settimanale del movimento dello Stato civile nel comune di Roma rileviamo che dal 29 dicembre scorso al 4 gennaio sopra una popolazione di 244,484 abitanti sono nati 170, dei quali 64 maschi e 66 femmine legittimi, e 40 fra illegittimi naturali ed esposti.

Il numero dei morti ascende a 193, dei quali 111 maschi e 82 femmine.

Dal qual numero debbono togliersi 81 morti negli ospedali, dei quali 28 non residenti nel comune e 7 di passaggio da Roma; cosicchè si hanno 158 decessi sulla popolazione stabile, corrispondente alla media annua di 33,6 morti sopra ogni 1000 abitanti.

La mortalità in varie città d'Italia e d'Europa è la seguente:

A Napoli la media dei defunti corrisponde al 37 per mille, Torino 32,8, Firenze 32,4, Venezia 35, Londra 24, Parigi 22, Bruxelles 15,5, Vienna 20, New-York 20, Filadelfia 15, Bombay 23.

Le cause prevalenti delle morti avvenute in Roma sono le seguenti:

Di pleuro-pneumonite 24, tubercolosi 22, apoplessie diverse 18, mughetto 13, malattie organiche del cuore 10, bronchite 11, eclampsia 14, febbri intermittenti perniciose 9, tifoidea 5, ecc.

Sono stati celebrati 19 matrimoni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 14 gennaio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0º al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 769,9

Termometro Centigrado

Massimo = 9,8 — Minimo = — 1,6

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 4,11

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Sempre bello.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'APPELLO DI ROMA

SEZIONE CORREZIONALE

Presidenza Meloxà

Udienza del 14 gennaio 1874.

Per tutta la giornata di ieri, 14, ebbe seguito l'udienza nella causa contro Sonzogno ed altri pei fatti del maggio decorso. Parlarono il Pubblico Ministero, cav. Rutigliano, per la requisitoria, e la difesa per replicare.

Alle 5 la Corte si ritira per deliberare, e dopo un'ora esce pronunziando sentenza di conferma di quella del Tribunale correzionale.

CORTE D'ASSISIE

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidenza Basile

Pubblico Ministero De Vecchi.

Udienza del 14 gennaio 1874.

Sul banco degli accusati siedono Cito Cacciotti e Carlo Meconi, di Rocca di Papa, sotto la grave accusa di omicidio nella persona di Vincenzo Stilli, loro compaesano; omicidio commesso nella sera dell'8 giugno 1872.

Già da tempo fra il Cacciotti e lo Stilli esistevano dissapori che erano noti in paese. In detta sera, unitisi in una bettola, si cominciò il giuoco della passatella, e per due volte allo Stilli venne fatta l'offesa dell'olmo, che in termine comune è il rifiuto del bere.

Si passò solo a parole, e la cosa sarebbe terminata alla liscia, tanto più che lo Stilli esciva dall'osteria, se più tardi questi, come camparo, non si fosse armato di schioppetto per andare a far guardia, e sventuratamente non avesse incontrato il Cacciotti ed il Meconi, i quali, a udir loro, sarebbero stati minacciati dallo Stilli; cosicchè, serratigli ai panni, gli irrogarono cinque ferite di coltello, per una delle quali dopo nove mesi moriva.

L'egregio avvocato Palomba difende il Cacciotti, Bertinelli il Meconi, e valorosamente sostengono le ragioni dei loro clienti.

I giurati, rispondendo affermativamente al verdetto, ammettono la provocazione semplice pel Cacciotti, la negano al Meconi; per tutti e due ammettono le attenuanti.

La Corte, applicando la legge, condanna il Cacciotti a 10 anni di lavori forzati, ed a 6 di reclusione il Meconi, essendo minore di età.

L'ARCHIVIO SEGRETO

Vi fu in una seduta del Consiglio comunale di Roma una certa discussione rispetto all'ar-

chivio dallo *segreto*, e si trattò d'un custode od archivista da nominarsi, con uno stipendio abbastanza pingue. L'idea della istituzione di tal posto era sorta invero per rimunerare un uomo che molto s'era adoperato per le sorti del nostro paese e meritava che gli fosse apprestata una tranquilla ed onorata vecchiezza. Ritiratosi questi dal concorso e rimasta la questione senza il motivo che avrebbe forse tratto i consiglieri ad acconsentire e alla istituzione del posto e al conferimento del premio alla designata persona, venne di conseguenza nella mente di tutti il pensiero se l'archivio segreto, com'era e com'è, si meritasse una cospicua parte dell'uscita nel bilancio comunale.

Vi fu uno dei consiglieri (e, se non erriamo, il Ciampi) che disse come l'archivio segreto non era tale che valesse sì gran cura, e che, solamente quando si deliberasse di riunire tutti gli archivi di cui dispone il Campidoglio, la cosa avrebbe preso tal proporzione da meritare e diligenza e spese da parte del Comune di Roma.

Soggiunse che ciascuno degli archivi del Campidoglio, preso da per sè, non ha tutte le ricchezze che avea in diritto di avere; ma, quando di tutti se ne facesse un solo, apresterebbe ampia materia alle ricerche degli eruditi e alla nostra storia.

In verità il momento di far questo sarebbe appunto venuto; ed è perciò che diamo questi cenni.

L'archivio, che col chiamarsi segreto fa credere di contenere assai cose degne di segretezza, non giustifica nella sostanza il suo titolo. Forse era assai prezioso prima del sacco di Roma dato dagl'imperiali nel 1527. È fama che il meglio fosse trasportato, per salvarlo, nel castel Sant'Angelo, d'onde al Vaticano. I tesori, dunque, che conservano le memorie delle lotte del nostro Comune cogl'imperatori, coi papi, coi baroni, e, diremmo, col mondo, stanno in luogo d'onde sarà difficile il trarli per ora. Un papa che si dilettò di lettere, Clemente XII, volle restaurarlo. Doveva per prima cosa restituirgli i documenti racchiusi nella biblioteca Vaticana. Ma di ciò volle dimenticarsi, ed ordinò che si raccogliesse qua e là quanto si poteva, alla meglio. Avuti anche dopo Clemente XII molti guasti, giunse l'archivio segreto insino a noi, e, mentre riposava nella sua veneranda polvere, è stato trasportato testè dalla sua sede in certe stanze appartate, dove aspetta luce e risurrezione.

Poichè non può mancargli la mano pietosa che quandochessia lo collochi in riposato luogo e onorevole, noi ci confidiamo che vorranno e la Giunta e il Consiglio comunale, nella prossima discussione del bilancio del 1874, assegnare qualche somma, acciocchè, insieme con l'Archivio segreto, in un conveniente e ampio locale, che pur dovrà e potrà trovarsi, sieno posti e l'Archivio Urbano e quello dei Notari Capitolini e del Protonotaro del Senatore.

Non accade far molte parole circa l'Archivio Urbano, il quale contiene tutte le copie autentiche degli atti notarili rogati in Roma da Urbano VIII in poi. La sua ricchezza però non si limita a ciò: imperocchè, soppressi dallo stesso Papa che lo istituì, tutti i notari particolari, ch'erano innumerevoli, e prescritto che i loro protocolli fossero ivi trasportati, questi vi si trovano appunto e risalgono sino alla fine del secolo decimoquarto.

L'Archivio dei Notari Capitolini è stato ultimamente illustrato dal Gregorovius. E vi è quello del Protonotaro del Senatore, gettato da molto tempo in luogo indecente.

La riunione di tutti questi archivi, con a capo un diligente ed esperto custode, farebbe molto onore al Municipio romano innanzi a tutte le colte nazioni.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Ecco le notizie del teatro Apollo che ci vennero comunicate da buona fonte.

Il baritono Aldighieri è ancora indisposto, e si richiederanno alcuni giorni prima che sia ristabilito in salute. Sono però inesatte le voci secondo le quali il teatro Apollo dovrebbe riaprirsi sabato colla *Favorita*. Ed è inesatto pure che si debba riaprire in detta sera con la *Forza del destino* e l'*Alfa* e *Omega*. La Deputazione teatrale non ha finora autorizzato a ciò l'impresario, ed insiste affinchè l'Apollo si riapra con uno spettacolo che valga a soddisfare le giuste esigenze del pubblico.

— Ecco il programma del 2° concerto che verrà dato dal celebre pianista Rubinstein la sera di lunedì 19 alle ore 9 nella Sala Dante:

1° Bach. *Préludes et fugues; et Gigue* — Haydn. *Thème et variations* — Beethoven. *Sonate.*

2° Mendelssohn. *Chants sans paroles; Scherzo capriccio* — Liszt. *Soirées musicales de Rossini, Barcarolle de Schubert* — Chopin. *Etudes.*

3° Schumann. *Carnaval (Scènes mignonnes).*

4° Rubinstein. *Suite (Sarabande, Passepied, Courrente, Gavotte); Romance, Etude.*

Già fin d'ora è grande la ricerca dei biglietti; e la vastissima sala Dante sarà angusta al numero dei dilettanti che vorranno ammirare l'egregio artista.

— A proposito di pianisti, i giornali di Vienna recano che Liszt la sera dell'11 ha dato in quella città un concerto a benefizio del pio Istituto Francesco Giuseppe. Da moltissimi anni Liszt non si era più fatto udire a Vienna; egli suscitò un vero entusiasmo nel *galop* di bravura da lui composto, nella trascrizione di una romanza di Schubert, e in una suonata di Beethoven. Altri valenti artisti di Vienna presero parte al concerto il quale fruttò 18,000 fiorini.

—

Il giorno 26 corrente si apriranno le sale in piazza del Popolo, appartenenti alla *Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma*, per la solita esposizione annuale.

Per il ricevimento e collocamento delle opere da esporsi è stata nominata una Commissione, composta degli onorevoli signori comm. Monteverde, cavaliere Haiman, Toris Pio, Lombardi Giovita, Rogers, Tiratelli e Laccetti.

L'egregio presidente della Società, signor duca Fiano, per allettare un maggior numero di espositori e visitatori, ha disposto che il locale dell'esposizione abbia tutte quelle comodità che sinora erano state trascurate. Ha stabilito pertanto che le sale vengano ricoperte di tappeti, che i muri siano coloriti a nuovo e che ogni sala sia riscaldata in modo che i visitatori possano restarvi senza alcun disagio.

D'A...

MONUMENTO A TIZIANO

Pieve di Cadore, gennaio 1874.

Pregiatissimo signor Direttore del giornale L'Opinione
Roma.

Gl'italiani dimoranti in Lima, a mezzo del R. console colà residente, rimisero a questo Comitato la cospicua somma di L. 1500, per l'erezione d'un monumento al celebre pittore Tiziano Vecellio, iniziatosi col programma 2 febbraio 1873.

Tale atto di generosità e concorso, che onora quei nostri concittadini, e con essi la patria, commosse vivamente questo Comitato, che ne sente il più stretto dovere di renderlo manifesto mediante la pubblica stampa, affinchè si abbia come altra testimonianza e prova di quella solidarietà di sentimenti ed affetti che ormai indissolubilmente legano fra loro sia nelle sventure che nelle glorie i figli del bel paese

« Che Appennin parte, e il mar circonda e l'Alpe. »

Si abbiano pertanto quei benemeriti i nostri più sentiti ringraziamenti, e valgano quelle loro offerte a rianimare fra noi la sottoscrizione ad un'opera così doverosa, come se ne fa nuovo e caldo appello a quanti hanno a cuore le belle arti ed il culto degli uomini grandi che illustrarono la patria, affinchè il monumento che si vuole innalzare a quel sommo pittore riesca degno di lui e di decoro al nostro paese.

Nel mentre, signor Direttore, Le si rimette la lista degli offerenti, ci gode l'animo di manifestarle i nostri sensi di gratitudine pel valido di lei appoggio, e di protestarci con particolare stima ed osservanza.

Pel Comitato centrale esecutivo:
Il vice-presidente
D.r Gio. Solero.
Il segretario
Ing. O. Palatini.

Nota delle offerte di sottoscrittori italiani dimoranti in Lima (America Meridionale) per l'erezione d'un monumento a Tiziano Vecellio in Pieve di Cadore:

Raffaele Canevaro	L.	455 —
Ans.° Denegri	»	227 50
Pietro Marcone	»	227 50
Juan Calderoni	»	227 50
I. Figari	»	113 75
Benedetto B. Bregante	»	45 50
Francesco Giordano	»	9 10
Giulio Ansaldo	»	9 10
Luis Camogli	»	113 75
Edoardo Costa	»	18 20
Giuseppe Ferreccio	»	22 75
Ipp. Garrone	»	30 35
Totale	L.	1500 —

BIBLIOGRAFIA

Guardare e pensare. — Studi dal vero di Guido Falorsi. Libro di lettura e di premio. Firenze, 1873, L. 1,50.

Richiamare gli animi giovinetti alla contemplazione della inspiratrice natura; educare, e negli artisti e nei non artisti, facendolo più semplice, il gusto; mostrare come, a chi sappia intenderne il misterioso linguaggio, le cose tutte (anco quelle che ai chiarissimi della scuola paiono le meno poetiche), parlino schietta poesia; risvegliare il desiderio di diletti che rendano vigore, non meno che allo spirito, al corpo: » ecco l'intendimento dell'autore di quest'operetta, approvata non ha guari come libro di premio dal Consiglio provinciale scolastico di Firenze.

Il professore Falorsi ci appare anche qui, come negli altri suoi scritti, un giovine nudrito di buoni studi letterari e scientifici, dotato il cuore di ottimi sentimenti, e ben avvezzo all'osservazione si interna com'esterna, vo'dire all'osservazione dell'universo corporeo e de'fatti dell'uomo interiore. Dalla contemplazione amorosa della natura egli s'innalza a più alte regioni, alla regione del pensiero e dell'amore; al linguaggio naturale di tutte cose porge amorevole l'interno orecchio dell'anima per ascoltarne la voce arcana, e comprenderne l'alto significato. Ecco il perchè al suo libro egli ha dato questo titolo: *Guardare e Pensare.* Non è un libro scientifico, nè un libro fatto con metodo rigoroso, ma è una serie di scritterelli o di argomenti, ognuno dei quali può star da sè. Non vi manca, per altro, una certa unione e graduazione; poichè da soggetti di storia naturale si viene fino ad argomenti che risguardano la futura destinazione dell'uomo e ci parlano di speranze immortali. Tutti poi mirano ad un fine unico e supremo, a sollevare la mente dal sensibile all'intelligibile, a educare e ingentilire gli animi giovinetti, a ravvivare la bellezza, l'armonia e un altissimo fine negli oggetti e negli atti della natura si esterna che interna.

L'egregio prof. Falorsi chiude la sua operetta con due argomenti d'alta importanza morale e didattica. Nel primo dei quali, i *Ricordi ad una mia alunna*, l'autore inculca i più savi precetti e le necessarie e più belle virtù a colei che un giorno sarà sposa e madre. A vantaggio di lei e de' suoi figli, il maestro le ricorda che « scienza vera non è quella, che fiacca o svia la coscienza; bagliore, non luce di verità, quello che non porta seco calore di carità inspirata e operosa. Dalla conversazione tua apprendano i figli tuoi rettitudine d'animo e nobiltà di propositi, con modestia di parole; cresca in essi la vigoria del braccio che li salverà da vergogne, da servitù politiche o domestiche. » Nell'altro argomento, *La moralità negli studii*, ricorda opportunamente « doversi tenere in maggior conto gli studi che risvegliano ed educano in noi il sentimento della bellezza; il qual sentimento è, del resto, condizione di alta e vera moralità. » E aggiunge saviamente: « Poichè la natura umana presenta coesistenti le varie facoltà dell'intelletto, della volontà e del sentimento; così è d'uopo che la educazione non si faccia distinta, quasi in frammenti, e di modo che le varie facoltà si svolgano disugualmente; ma tutto comprenda e migliori tutto l'uomo. »

Bastino queste poche parole per dare un cenno de' molti pregi e dell'utilità d'un tal libro.

ANGELO VALDARNINI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I parroci nella diocesi di Mantova. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 13:

Sappiamo che una Commissione parrocchiale di Palidano si diresse al vescovo per chiedergli che volesse nominare a parroco in luogo del defunto Don Pavesi il giovane ed egregio prete Don Annibale Mezzadri.

Vedremo cosa farà il vescovo di questa preghiera dei parrocchiani di Palidano.

Munificenza. — Il *Corriere Mercantile* e il *Movimento* di Genova confermano che il duca di Galliera consorte della marchesa Brignole Sale, oltre lo splendido dono del Palazzo Rosso riferito da tutti i giornali, spenderà due milioni di lire per la costruzione di case da concedersi gratuitamente ad onesti e bisognosi operai.

Onori funebri a Nino Bixio. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* in data di Palermo 12:

Ieri all'una pom. con gran concorso di signori e signore furono resi onori funebri a Nino Bixio nel teatro *Circo*.

In fondo sorgeva il busto del compianto generale, opera dello scultore Delisi, in mezzo a trofei militari e marittimi.

Dopo una lugubre introduzione suonata dalla banda municipale, il professore Giuseppe Bennici, antico aiutante di campo del Bixio, lesse un lungo discorso nel quale raccontò le gesta di terra e di mare dello illustre estinto e fu rimeritato da prolungati applausi.

Furono declamate in seguito due poesie del professore Ugo Antonio Amico, l'una dal sig. Gaspare Caminecci e l'altra dalla egregia giovanetta signorina Luigia Ricordi, allieva dell'Istituto Margherita.

La cerimonia si chiuse con la marcia reale e con l'inno di Garibaldi.

Uno scambio d'impiegati — Il cav. Longana, Consigliere delegato della prefettura di Bologna, è trasferito nella stessa qualità a Ancona, il cui consigliere delegato cav. Fontana, va a prendere il suo posto.

Il Longana ha diretta la prefettura di Bologna per tutto il tempo in cui è stata vacante del capo e vi lascia ottima memoria della sua attività e cortesia.

Ferimento. — Scrivono da Iglesias in data dell'8 all'*Avvisatore di Sardegna*:

Quest'oggi verso le 5 pomeridiane, in luogo detto *Sega su Folla* lungo la strada che da Iglesias mette a Marganai, vennero esplosi due colpi di fucile contro il segretario dell'amministrazione della miniera di quest'ultimo nome.

Il sig. Vitto Francesco, chè tale è appunto il nome dell'individuo preso di mira da malfattori tuttora ignoti, si rendeva appunto alla miniera di Marganai, e venne colpito da parecchi proiettili nella faccia.

Si spera tuttavia di poterlo salvare, non presentando le ferite il carattere di un pericolo prossimo nè di un male irreparabile.

Arresto — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 14:

Ieri venne arrestato nella nostra città il signor Nic..... Pietro, ufficiale nell'esercito francese, il quale avrebbe testè disertato, riparando in Italia.

Ignoriamo il motivo dell'arresto.

Pubblicazioni. — Dagli editori fratelli Treves di Milano è stato mandato alla luce un volume con questo titolo: Fedele Lampertico — *Economia dei popoli e degli Stati — Introduzione.*

Questo titolo fa avvertiti che il volume sarà seguito da parecchi altri. E veramente altri sono già annunziati sul lavoro, sulla proprietà, sul credito e commercio, sulla popolazione e sull'amministrazione e finanza. Sarà un corso completo d'economia politica.

Per oggi ci limitiamo a dar notizia della pubblicazione del volume d'introduzione, riserbandoci di tenerne discorso, siccome merita. L'ingegno e la coltura dell'illustre senatore Lampertico sono d'altronde così noti, che, siamo certi, il suo lavoro si cattiverà l'attenzione degli studiosi.

Processo Menghini — L'*Osservatore* d'Alessandria riferisce il verdetto dei giurati e la sentenza della Corte in questo ormai famoso processo. Notiamo che riguardo alla restituzione dei titoli del Prestito turco chiesta dagli eredi Plebani, la Corte ha pronunciato che la questione verrà decisa dinanzi al Tribunale competente, in contraddittorio della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, che ne ha domandato provvisoriamente il fermo come di presunta proprietà della Corporazione soppressa in forza delle note leggi, alla quale apparteneva il frate Gaetano Plebani.

Il freddo — Il 14 a Firenze il termometro ha segnato sotto zero gradi 4.5 centigradi, a Milano il 13 gradi 8.5, a Torino 6.8.

Il *Pungolo* di Milano annunzia che in alcuni punti di quella città, e specialmente ai Portoni di Porta Nuova, la notte dal 12 al 13, a cagione del gran freddo si spezzarono i fili telegrafici.

NOTIZIE ULTIME

Il dispaccio d'oggi da Vienna, d'origine evidentemente governativa, senza entrare nella quistione della Bolla pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, ci fa sapere che il governo austroungarico è contrario a ogni modificazione che si volesse introdurre nelle disposizioni del Conclave. L'aggiungere che lo stesso governo si è pure indirizzato all'Italia perchè l'indipendenza del Conclave venga assicurata, significa che a Vienna si desidera che sia tenuto a Roma.

Noi crediamo, del resto, che su questa materia del Conclave ci sia stato uno scambio ufficioso d'idee, ma che sia prematura la notizia di accordi stabiliti tra la Germania, l'Austroungheria e l'Italia.

—

Oggi era stata sparsa a Roma la voce che il cardinale Antonelli fosse gravemente malato.

Secondo le notizie più recenti, il cardinale avrebbe avuto un accesso di gotta, leggiero anzichenò, che gli impedisce d'uscir dal suo appartamento.

—

Dalle elezioni all'Assemblea dell'Impero germanico (*Reichstag*) che già si conoscono, risulta che il partito liberale ci avrà una considerevole maggioranza.

—

L'on. ministro di finanza ha presieduto stamane, 15, una riunione di direttori compartimentali del Lotto, convocata nell'intento di esaminare le modificazioni da introdurre per combattere il giuoco del lotto clandestino e accrescere le entrate del Tesoro.

—

Domani, venerdì, si raduna, come abbiamo già annunziato, la Commissione della Camera per la circolazione cartacea. L'on. Mezzanotte ha già in pronto le bozze di gran parte della Relazione, la quale non è interamente compiuta, dovendo ancora la Commissione deliberare circa alcune piccole quistioni, sòrte dopo le vacanze.

Fra le altre, c'è pur questa, che la Banca Toscana di credito, la quale aveva domandato d'essere esclusa dal Consorzio, ora, ravvedendosi, si disporrebbe ad entrarvi.

—

Oggi, 15, si è proceduto dalla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico alla vendita di alcuni stabili appartenenti ad enti ecclesiastici conservati.

Ecco il risultato dell'asta:

Lotto 6. — Provenienza: *Capitol. di S. Maria in Cosmedin.*

Fienile con giardino posto in Roma, via della Marmorata numeri 3 e 3 A, messa in vendita per L. 3,330 e deliberata al signor Adriano Sinistri per L. 12 500.

Lotto 7. — Provenienza: *Capitolo di San Pietro in Vaticano.*

Casa posta in Roma nella via del Governo Vecchio, numeri 9 a 11 con granari, posta in vendita per L. 28,200 e deliberata ai signori Settimio e Giacomo Esdra per L. 50,000.

Lotto 8. — Provenienza: *Id. id.*

Casa posta in Roma, via Banchi Vecchi, numeri 81, 84, posta in vendita per lire 26,540 e deliberata al signor Pacifico di Nola per L. 62,100.

Lotto 9. — Provenienza: *Id. id.*

Casa sita in Roma, via Banchi Vecchi, numeri 99 e 100, posta in vendita per lire 20,700, deliberata al signor Seppecher Matteo per lire 46,500.

Lotto 10. — Provenienza: *Id. id.*

Casa posta nel vicolo del Pavone, numeri 10 A al 53, posta in vendita per L. 26,000 e deliberata al signor Seppecher Matteo per L. 43,100.

Lotto 11. — Provenienza: *Id. id.*

Porzione di casa posta in Roma, via del Pellegrino, numeri 8 e 9 posta in vendita per lire 10,100 e deliberata al signor cav. Adriano Bosi per persona da nominare per lire 20,300.

Lotto 12. — Provenienza: *Id. id.*

Casa posta in Roma, via del Pellegrino, numeri 66 e 67 messa in vendita per lire 11,420 e deliberata al signor Palagi Bartolomeo per L. 24,300.

Lotto 13. — Provenienza: *Id. id.*

Casa e giardino posta in Roma, vicolo del Gonfalone, numeri 42 e 43, messa in vendita per L. 20,000 e deliberata al signor Luigi Tesori per L. 40,100.

—

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Palermo, 15 gennaio. — Proveniente da Napoli è oggi arrivato qui il maresciallo generale Roon, il quale soggiornerà qualche tempo in questa città.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Colonia, 14. — La *Gazzetta di Colonia* assicura da buona fonte che le informazioni della *Germania* circa la Bolla papale, sono false e che non devesi dubitare sull'autenticità del testo pubblicato dalla Gazzetta.

Versailles, 14. — L'Assemblea nazionale decise con 378 voti contro 316 di passare alla discussione degli articoli della legge sui sindaci.

Sull'articolo 1 la sinistra propose un emendamento col quale domandava che non si faccia alcun cambiamento alla legge attuale.

Questo emendamento fu respinto a scrutinio segreto con 356 voti contro 292.

Parigi 15. — Il *Journal Officiel* convoca per l'8 febbraio gli elettori di Pas-de-Calais e dell'Alta Saona per eleggere i loro deputati.

Parigi 15. — Assicurasi che la *Numancia* e i forzati saranno oggi consegnati alle autorità spagnuole e che gli altri rifugiati saranno internati nell'Algeria.

Pietroburgo 15. — Fu pubblicato un manifesto dello Czar sul servizio militare obbligatorio.

S. M. si rivolge alla lealtà della nazione per condurre a termine la riforma dell'esercito e promette di continuare una politica di pace.

Berlino 13. — Delle 300 elezioni conosciute ufficialmente, 130 sono favorevoli ai nazionali liberali, 33 al partito del centro, 35 ai progressisti, 30 ai centralisti, 17 ai conservatori, 8 ai centralisti liberali, 11 ai polacchi, 6 ai democratici sociali, 3 ai particolaristi e uno al partito danese.

In 36 circoli sarà necessario il ballottaggio.

I ministri Falk e Achenbac sono fra gli eletti.

Orano, 14. — Sono arrivate le fregate spagnuole *Carmen* e *Vittoria*, sotto il comando dell'ammiraglio Chicarro, il quale, insieme al console spagnuolo, presentò una domanda del governo di Madrid circa gli evasi di Cartagena e la *Numancia*.

Orano, 14. — La fregata spagnuola *Carmen* domandò che le sia consegnata la *Numancia*. Credesi che questa consegna avrà luogo immediatamente.

Barcellona 14. — Le barricate del sobborgo Gracia furono abbandonate durante la notte e vennero oggi demolite.

I franchi tiratori e gli altri insorti consegnarono le loro armi.

Si ritiene che il movimento federalista sia completamente vinto.

Vienna 15. — In presenza delle diverse notizie divulgate circa a pretesi passi fatti in comune dai governi cattolici in seguito alla nuova Costituzione pontificia, possiamo affermare che qui non può in alcun modo trattarsi di partecipare a tali passi.

Il gabinetto di Vienna già da qualche tempo fece al Vaticano alcune rimostranze, che non ammettono equivoci, contro qualsiasi modificazione della Costituzione relativa all'elezione del Papa, la quale è finora in vigore, e nello stesso tempo richiamò l'attenzione del Quirinale sulla indispensabilità della più completa indipendenza dell'eventuale Conclave per non turbare il mondo cattolico.

Berlino, 15 — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che le relazioni fra la Germania e la Francia dipendono dall'attitudine del governo francese contro l'ultramontanismo. Se la Francia, soggiunge la *Gazzetta*, conserva la sua indipendenza in faccia al partito clericale, le eventualità di pace colla Germania vi guadagneranno. Queste eventualità diminuiscono soltanto perchè la politica della Francia è a disposizione delle tendenze temporali del Papato. Divergenze d'interessi puramente politici tra la Francia e la Germania non esistono.

Londra. 15. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 1/2 per cento.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	14	15
Rendita italiana 5 %	67 30	67 32
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	517 —	517 —
Detto emiss. 1860-64	72 25	72 25
Prestito romano Blount	72 30	72 30
Detto Rothschild	71 65	71 90
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banco Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	454 50
Banca Italo-Germanica	324 —	322 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	195 —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

15 gennaio 1874 (ore 11 1/2 antim.)

La tenuta delle Borse italiane di ierisera faceva già presentire che oggi avremmo maggior sostegno sulla rendita, la quale venne trattata da 69 50 a 69 55 contanti, e 69 67 1/2 a 69 75 fine mese, restando domandata a quest'ultimo prezzo.

È insorto il dubbio che il ribasso del nostro consolidato all'estero sia attribuibile a motivi politici, o piuttosto al cattivo effetto che produsse l'*affidavit*. Le nostre informazioni ci fanno ritenere che quest'ultima ragione abbia maggior fondamento.

Pochi affari nei Prestiti pontifici. Emissione 1860-64 72 25 a 72 50.

Blount 72 30 danaro.

Rothschild 71 90 a 71 95.

Le Generali 454 50 a 455 cont., 455 50 a 456 f. m.

Le Italo 322 a 324 contanti.

Azioni del gaz 420.

Ricercati i cambi.

Francia 3 mesi 115 40 a 115 50.

Londra id. 29 16 a 29 18.

Marenghi 23 20 a 23 22.

(Ore 4 pom.)

Inazione fino all'ultimo momento, negoziandosi in fine qualche piccola partita di rendita da 69 67 1/2 a 69 70 f. m.

Generali 455 a 456 f. m.

Italo 320 a 322 cont.

—

FIRENZE	14	15
Rendita italiana 5 %	67 20 (n.)	67 05 (c.)
Napoleoni d'oro	23 25 (n.)	23 35 (n.)
Londra tre mesi	29 21 »	29 24 »
Francia a vista	116 75 »	116 87 »
Imprestito Nazionale	64 50 (n.)	64 — (n.)
Azioni tabacchi	859 — (fm)	858 50 (c.)
Az. Banca Naz. (nuove)	2178 — »	2185 — (fm)
Strade ferr. Meridionali	428 — (n.)	428 — (n.)
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1023 — (fm)	1025 — (n.)
Credito Mobiliare	851 — »	850 — (fm)
Banca Italo-Germanica	332 — »	333 — (n.)
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	14	15
Prestito francese 5 %	93 62	93 77
Rendite » 3 %	58 62	58 47
» » 5 %	93 60	93 75
» italiana 5 %	59 15	59 35
Consolidato inglese	92 3/16	92 1/4
Ferr. Lombardo-Venete	306 —	305 —
Banca di Francia	4150 —	4170 —
Ferrovie Romane, azioni	65 —	63 75
Obbligazioni dette	166 —	166 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	177 50	176 50
Obblig. ferr. Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 3/8	14 1/2
Obblig. Regia tabacchi	475 —	— —
Azioni » »	— —	— —
Londra a vista	25 28 —	25 26 —
Aggio dell'oro per mille	1 —	1 —

VIENNA	13	14
Mobiliare	243 —	240 50
Lombarde	167 —	166 —
Banca Anglo-Austriaca	153 75	150 50
Austriache	339 50	337 —
Banca Nazionale	1025 —	1026 —
Napoleoni d'oro	9 07 1/2	9 06
Cambio su Parigi	44 80	44 75
Cambio su Londra	113 70	113 65
Rendita Austriaca	74 50	74 40
» » in carta	69 60	69 65
Banca Italo-Austriaca	40 75	39 —

BERLINO	13	14
Austriache	200 3/4	199 —
Lombarde	97 —	96 1/2
Mobiliare	143 —	141 1/2
Rendita italiana	59 3/4	59 1/2
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	42 —	41 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

Giornale delle Colonie, organo degli interessi italiani all'estero, V. 4.a pag.

FAVOREVOLE OCCASIONE
d'impiegare un Capit. di L. 25,000

Un negoziante avente un commercio bene avviato per vendita e spedizioni all'ingrosso con numerosa e buona clientela ricercherebbe un socio che oltre al disporre della somma suddetta fosse capace della tenuta dei libri, corrispondenza e non mancasse di pratica commerciale.

Scrivere alle iniziali **N. R.**, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, ROMA.

Avviso

La Banca pel commercio dei metalli preziosi a partire dal 15 gennaio corr. pagherà L. 1 50, *in Oro*, per cadauna Azione in conto esercizio 1873. Il pagamento sarà effettuato alle sedi di Milano e di Genova, ed alle Agenzie di Firenze e Roma contro presentazione dei titoli interinali liberati di tre decimi.

Genova, 8 gennaio 1874.

(6858) L'AMMINISTRAZIONE.

BANCA ROMANA

Si rammenta ai signori Azionisti che oggi (16) alle 12 meridiane scade il tempo utile per presentare le azioni, onde aver diritto d'intervenire all'Assemblea generale del 19 corrente, annunziata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 11 dicembre 1873, e 10 gennaio corrente.

ABBONAMENTO AI GIORNALI ITALIANI
L'AGENZIA DI PUBBLICITÀ
A. TABOGA

In Roma, *via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54*, s'incarica degli abbonamenti per tutti i *Giornali Politici, Finanziari, Scientifici, Letterari, Umoristici, Illustrati, e di Moda* senza alterazione di prezzo nè prendere provvigione o tassa alcuna.

Dalle provincie spedire l'importo alla stessa Agenzia. Chi desidera trasmissione di relativa quietanza, spedisca centesimi 20 in più.

Anno XI MILANO **Anno XI**

L'OSSERVATORE CATTOLICO

GIORNALE RELIGIOSO POLITICO

Ecco tutti i giorni, in grande formato a cinque colonne, e reca informazioni copiose e veritiere del grande movimento religioso così importante ai nostri giorni: notizie particolari delle provincie lombarde; relazioni di borsa e del commercio.

Dirigere le domande all'Amministrazione dell'OSSERVATORE CATTOLICO, via Monforte, 17. — All'anno, prezzo anticipato per tutto lo Stato e a domicilio in città L. 25; al semestre L. 13; al trimestre L. 7.

Gli annunzi di questo giornale sono di esclusiva partenenza dell'Agenzia Internazionale, Piazza Filodrammatici, 3, Milano.

DROGHERIA
DI GIO. ACHINO

TORINO Piazza San Carlo | **ROMA** Piazza Montecitorio, 116 | **FIRENZE** Via della Nina

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curaçao, Crema di vainiglia, Anisetta di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine* di Fecamp, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi

Farine alimentari estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

Opere per Strenna

LA SPAGNA

descritta dal barone Daviller — con 335 disegni di *Gustavo Doré*

Un vol. di 632 pag. a 2 col. con 335 inc. — Ed. popolare legata alla bodoniana L. 17 50 — Id. popolare legata in tela e oro L. 20.

Vendibili in ROMA presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, che le spedisce pure in provincia a mezzo posta raccomandate, contro invio di vaglia postale aggiungendovi al prezzo L. 2 50 per spese di porto.

MESSAGERIES MARITIMES FRANCE — **MESSAGERIES MARITIMES DE FRANCE**

Departs de Naples — Departs de Naples

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Samedi 17 Janvier — Vapeur **SCAMANDRE** capitaine GAUDION pour ALEXANDRIE directement et les Ports de la SYRIE.

LIGNE DE L'INDO-CHINE

Lundi 19 Janvier — Vapeur **MEI-KONG** de la force de 500 chevaux, capitaine FOACHE, pour PORT-SAID, SUEZ, ADEN, LA REUNION, MAURICE, POINTE DE GALLES, SINGAPORE, BATAVIA, SAIGON, HONG-KONG, SHANG-HAI et YOKO-HAMA.

Pour passage et fret s'adresser à Naples à l'Agence de la Compagnie, strada Molo, dirimpetto al Castello Nuovo, n. 11, 12 e 13, à Messine à M.r F. Neble et à Genes à M. Vanetti.

Specialità medicinali

De-Bernardini (EFFETTI GARANTITI)

NON PIU TOSSE (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna inventate e preparate dal prof. cav. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine; e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente).

It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica e radicale degli Scoli.

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio, e altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa privilegiata e it. L. 5 senza, usandola secondo le istruzioni unite al flacone

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Paraiali in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri piazza Ter Sanguigna; Marchetti all'Angelo Custode; Borrulli Donati via Cesarini; Berretti, via Frattina ed al sig. Bravvon ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

GIORNALE DELLE DONNE
DI A. VESPUCCI

Edizione completa (Letteratura e Mode.) — Di ogni mese due fascicoli di amena letteratura ed un fascicolo affatto separato, con speciale copertina, con figurini colorati, disegni di mode, modelli, ricami colorati ecc. Pel regno il prezzo d'abbonamento per un anno è di L. 16; per un semestre, L. 9; e per un trimestre, L. 5.

Edizione di sola Letteratura (Due fascicoli al mese). — Pel Regno L. 10 all'anno e L. 6 al semestre.

Edizione di sole mode (mensile). Un fascicolo al mese. — Per un anno, L. 8; un semestre, L. 5; un trimestre, L. 3.

Le Associazioni si ricevono in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo N. 54.

GRATIS - GRATIS - GRATIS

A chiunque ne fa ricerca al **R. Stabilimento Ricordi in Milano** si spedisce *gratis* un numero completo di saggio della **GAZZETTA MUSICALE DI MILANO**, il giornale il **più a buon mercato** di tutto il mondo. Gli associati, pagando solo **LIRE 20** all'anno, oltre la **GAZZETTA MUSICALE**, ricevono in dono molti premi di musica, album di autografi, ed un giornale di letteratura, **LA RIVISTA MINIMA**. I più distinti scrittori italiani collaborano nell'uno e nell'altro giornale.

Inviando vaglia postale di **Lire 20** al **R. Stabilimento Ricordi in Milano**, si riceverà il giornale ed i premi scelti a norma del programma.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni bronchiali, ecc.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Stoppato.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Fras. Eseguisce Iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedii e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato chimico e straniero.

Vengono usate con successo contro: l'Ipocondria, l'Indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici eccezionali per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente deostruenti.

Prezzo della scatoletta contenente 50 Pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

PASTICCHE

di *Fiori di Zolfo all' Essenza d'Anaci.* — L'essenza d'Anaci stellati è il miglior correttivo dello Zolfo, perchè vince l'intolleranza di alcuni ai quali lo zolfo arreca molestie stomacali. Rende lo zolfo stesso, di sapore non troppo grato, piacevole allorquando si amministra in forma di Pasticche.

Sin dai tempi più remoti lo zolfo è stato sempre uno dei rimedi più preziosi e potenti della materia medica, per abbattere e vincere molte affezioni particolarmente della pelle.

Si amministrano queste pasticche con gran vantaggio nelle infiammazioni delle emorroidi, negl'ingorghi dei visceri, nella pitiriasi, nella rogna, nelle affezioni erpetiche ed in molte altre malattie della cute.

Prezzo: L. 1 la scatola.

Deposito e vendita in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che la spedisce in tutto il Regno contro L. 1 25 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molla per L. 40. —()—

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliariccio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65. —()—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di GIOVANNI GARASSINO, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un LETTO DI FERRO verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molla per **L. 60 50.** — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stoffe per materassi. — **Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla.** In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 2 per imballaggio. — Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

GRAN CARTA GEOGRAFICA ILLUSTRATA
d'Italia

Edita dallo Stabilimento A. BERNINI
DI MILANO

Questa carta, calcata sulle più recenti ed accurate pubblicazioni pone in grado di distinguere a vista d'occhio tutta intera la circoscrizione amministrativa del Regno, tutte le linee ferroviarie compresi i tronchi più recentemente aperti al pubblico, le linee in costruzione e quelle progettate, strade Nazionali e Confini di Provincia, le rotte dei piroscafi nonchè le armi di ciascun capoluogo di provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile agli amministratori, agli studiosi ed ai viaggiatori, la nuova Carta in nove fogli distinti da potersi rilegare fra loro si vende

Al prezzo di Lire 22, 50.

ROMA - Unico deposito presso l'Agenzia di pubblicità A. TABOGA, Via Cacciabove vicolo del Pozzo 54.

Spedisce in provincia franca di porto contro invio di Lire 24.

ANNO II.

IL GIORNALE DELLE COLONIE

ORGANO DEGLI INTERESSI ITALIANI ALL'ESTERO

è entrato nel 1° gennaio nel suo secondo anno di vita. Questo giornale, che per il suo formato è il più grande d'Italia, è stato fondato da una potente società italiana allo scopo di stabilire continui e stretti rapporti fra l'Italia ed i cinquecento mila suoi cittadini che si trovano sparsi in tutto il mondo.

Il GIORNALE DELLE COLONIE contiene:

Una *Parte ufficiale*, nella quale si dà un sunto di tutte le leggi ed i decreti, con speciale riguardo a tutto quello che possono interessare gli italiani che si trovano all'estero; notizie su tutti i movimenti del personale consolare; circolari governative; decisioni dei tribunali internazionali e consolari e del Consiglio di Stato, ecc., ecc.

Una *Rivista politica settimanale*, che riassume concisamente tutte le notizie politiche più interessanti d'Italia e dell'Estero.

Studi politici e legali, sulle nostre colonie, sulle loro condizioni politiche e commerciali e sui loro rapporti coll'Italia.

Notizie di tutte le cose più notevoli che accadono nella settimana a Roma e in tutte le provincie del Regno.

Corrispondenze speciali da Amburgo, Alessandria d'Egitto, Cairo, Buenos-Ayres, Montevideo, Costantinopoli, Cipro, Algeri, Tunisi, Nuova-York, San Francisco, Yokohama, Manilla, Sydney, ecc., ecc., insomma da tutti i principali centri commerciali e coloniali del mondo, dove gli italiani hanno interesse.

Notizie commerciali, industriali, finanziarie, scientifiche.

Bollettino di tutte le nomine e promozioni del personale diplomatico e consolare straniero.

Notizie geografiche, relazioni di viaggi e comunicazioni dirette dalla Società Geografica Italiana.

Resoconto di tutte le pubblicazioni che abbiano, per gli italiani che si trovano all'estero, uno speciale interesse.

Bollettino settimanale delle Borse e dei mercati.

Il GIORNALE DELLE COLONIE è quello fra i giornali italiani che torna più utile a tutti i nostri concittadini stabiliti all'estero, i quali vogliano essere al corrente di quanto avviene in Italia. Esso si raccomanda del pari a tutti gli italiani che hanno rapporti e interessi nei centri coloniali, dove il giornale ha già una grandissima diffusione.

Si pubblica in *ROMA* ogni *SABATO* e parte per l'Oriente e le Americhe coi corrieri del sabato e della domenica.

Prezzo d'Abbonamento:

ITALIA L. 30 l'anno, 16 il sem.)(ESTERO L. 40 l'anno, 22 il sem.

all'ESTERO in ORO, franco di porto, in tutte le parti del mondo.

Per abbonarsi dirigersi con vaglia postale o consolare, con tratta su qualunque piazza d'Europa, ovvero con biglietti di Banca o denaro in lettera assicurata, all'*AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE DELLE COLONIE, IN ROMA, FORO TRAJANO, 37.*

In seguito al desiderio manifestato da molti nostri abbonati, il *GIORNALE DELLE COLONIE* ha istituito delle Agenzie speciali in Egitto, nella Repubblica Argentina e nel Perù.

Sono rappresentanti delle suddette Agenzie i seguenti signori:

Per l'Egitto (Agenzie in Alessandria e Cairo) il signor *Cesare Boccara.*

Per la Repubblica Argentina (Agenzia in Buenos-Ayres) il signor Dott. *Annibale Blosi.*

Per il Perù (Agenzia in Callao) il signor *C. Radavero.*

Per Cipro (Agenzia in Larnaca) il signor Dott. *Giacinto Mantovani.*

Ognuno di questi Agenti è autorizzato a ritirare le somme dovute per abbonamento o inserzioni al giornale, ed a rilasciare quietanza.

Anche in tutti gli altri centri coloniali saranno istituite apposite agenzie per agevolare le relazioni fra l'Amministrazione ed i numerosi abbonati del *Giornale delle Colonie.*

Annunzi: Nel testo del giornale, lire 2,00 la linea, in quarta pagina, lire 0,50 la linea.

Si fanno contratti per inserzioni annue con notevoli facilitazioni.

Dirigersi *all'Amministrazione del Giornale delle Colonie*, in Roma, Foro Trajano, n. 37 e dal signor *E. E. Oblieght*, Roma, via della Colonna, n. 22, p. p.

Canuti Canuti...

LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno bruno* e *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piace-volissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà riportare l'arma inglese.

Prezzo L. 6, 8 10.

Dirigersi presso l'Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma, presso A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54.

ACQUA CONCENTRATA

fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

—o—

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 8.

Deposito in TORINO presso l'Agenzia Tommasi, via S. Teresa, 14; in ROMA, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non comporsi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso l'Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo num. 54.

STATO ATTUALE

DEL CREDITO IN ITALIA

E SUOI RISCONTRI ALL'ESTERO

Opera redatta sugli ultimi documenti ufficiali, e corredata di quadri statistici e tavole grafiche, dai professori **Tullio Martello e Montanari.**

SOMMARIO:

Produzione, Banche di emissione, Credito fondiario, Credito mobiliare, Società di credito ordinario, Banche popolari, Credito Agricolo, Casse di risparmio, Monti di Pietà, Legislazione del credito in Italia.

Prezzo del Vol. L. 4,50. — Franco di porto nel regno L. 4,70.

Roma — Deposito presso l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove vicolo del Pozzo 54.

DEPELATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa, 14 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

STORIA POLITICA, CIVILE E MILITARE
DELLA
DINASTIA DI SAVOIA
(OPERA ILLUSTRATA)

Questa magnifica pubblicazione in quarto, edita per cura del **Ministero d'agricoltura, industria e commercio**, contiene le biografie e per esse l'intero svolgimento storico di tutta la **Dinastia di Savoia** dalle epoche più remote fino alle più recenti, da **Beroldo I di Savoia** fino a **Maria Adelaide d'Austria**, che fu moglie di **S. M. Vittorio Emanuele II.**

Nessuna pubblicazione nè per lusso di tipi e per finitezza di illustrazioni, nè per la vastità delle materie, riassume più completamente gli annali della Casa regnante d'Italia.

Il volume, che comprende circa 600 pagine, vendesi

al prezzo di Lire 20

In provincia si spedisce raccomandato franco per posta contro invio di L. **21 50.** Dirigersi in ROMA presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54 e presso l'Agenzia giornalistica E. Perino, piazza Colonna, 360.

ANFITEATRO COREA

ROMA

MUSEO STORICO GASSNER

Aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

Ingresso Cent. 50 — Militari e Fanciulli Cent. 25.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

LA LIBERTÀ
GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze dalle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero. Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon. Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Modesto Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.